

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costs per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Garatti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso, il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cont. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

I R. UFFICI POSTALI

sono pregati di retrocedere sollecitamente, i numeri del giornale che venissero rifiutati dalle parti, onde poter stabilire, in brevi giorni, il N.º dei Socj.

Si pregano i Socj del Giornale di Udine a far pervenire gli importi d'associazione pel 1870 anticipati almeno per un trimestre.

Il prezzo del Giornale resta immutato, cioè lire 32 per un anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre. Per i Socj fuori di Stato si aggiunga il prezzo delle marche postali.

Si pregano i Soci e le Deputazioni Comunali che fossero in arretrato, a saldare al più presto il loro debito.

AMMINISTRAZIONE del Giornale di Udine

UPINE, 4 GENNAIO

Quando proprio pareva che le difficoltà s'augmentassero intorno al signor Ollivier, un felice mutamento di scena ha totalmente cambiato la situazione e il gabinetto costituzionale è completamente formato. L'accordo dei due centri del Corpo Legislativo, tante volte sul punto di sciogliersi e che pareva da ultimo più nominale che altro, viene dall'affermarsi altamente nella costituzione del ministero, ove i due centri sono egualmente rappresentati. Il gabinetto del signor Ollivier avrà dunque una valida e numerosa maggioranza alla Camera, e adesso non resta che di vedere in qual modo comincerà a funzionare anche col meccanismo parlamentare. Certo i suoi primi passi saranno malfermi, non solo perchè la sua applicazione è appena adesso incominciata, ma anche per il carattere della stessa Assemblea Legislativa che si risente della sua origine avvenuta nel pien fiore delle candidature ufficiali. Ma la sincerità dell'imperatore nel voler lealmente applicato il sistema costituzionale e il patriottismo illuminato dei rappresentanti della Nazione, faranno sì che le prime difficoltà saranno appianate e che la Francia potrà finalmente godere di quella libertà temperata che sola può salvare tanto dalla licenza quanto dal dispotismo. Non a torto quindi i giornali francesi salutano con gioia l'avvenimento del ministero Ollivier.

Abbiamo altre volte notato come siano contraddittorie le notizie austriache riguardante la pacificazione di Cattaro. La vecchia Presse consacra un articolo di fondo a far risaltare questo lato ridicolo delle notizie dalmatine. « Sono buone, essa dice, ma non c'è verso di aggiustarvi fede. » La Gazzetta militare di Vienna confessa che il feldmaresciallo Rodich ha portato seco delle somme minori però di quanto si disse, per soccorrere gli abitanti che si trovano nell'estrema penuria o danneggiati dai ribelli ed anco per essere distribuite agli insorti dopo la loro sottomissione. In quanto poi alla crisi ministeriale sempre pendente a Vienna, il seguente periodo della *N. F. Presse* è bastante a far conoscere in che stato si trovi. « È probabilissimo, dice, che la soluzione avvenga prima della riunione del Reichsrath. Gli organi del conte Taxis cominciano a faire bonne mine à mauvais jeu e dichiarano adesso d'accordo che essi volevano sì un nuovo compromesso (*Ausgleich*), ma solamente da un punto di vista tedesco ! »

Il *Times* pubblica un articolo di fondo in cui annuncia al mondo civile ed al barbaio che l'arcivescovo di Westminster, dottore Manning, ha delle grandi probabilità di succedere a Pio IX. In questo modo il sacro collegio mostrerebbe la sua riconoscenza a chi? ... Al governo francese, al quale il cattolicesimo deve che quell'insigne prelato si sia convertito. Difatti è nella parrocchia di Parigi Notre-Dame des Victoires che fu fondata la congregazione del Sacro Cuore di Maria, la cui principale occupazione si è di pregare per la conversione degli inglesi. Il *Times*, non essendo libero pensatore, embra credere all'efficacia di tali intercessioni.

Quindi ricorda con compiacenza che da sette secoli non c'è più stato un papa inglese. Quello però, Adriano VI, ha avuto l'onore di finire sul rogo, Arnaldo da Brescia e di farsi tenere la testa dal più intrattabile degli imperatori, Federico Barbarossa. Sinora l'arcivescovo Manning si è distinto per l'entusiasmo con cui applaudi alle truppe pontificie nelle varie loro intraprese.

La Prussia d'oggi, quando si tratta di gesuiti, non è più quella di Federico II. Il ministro prussiano del culto aveva citato nella Camera un passo della relazione del presidente della Posnania ove è detto che i gesuiti ed il clero cattolico in genere si erano astenuti nel 1863 e 1864 dalle agitazioni politiche. Su questa semplice citazione, ecco che i novellieri del giorno tessono una notizia che piace poco ai prussiani, come girerebbe poco altro: e va attorno la voce, avere il ministro del culto parlato nella Camera in favore dei gesuiti. Questa voce, nonostante la sua insussistenza, aveva cagionato una certa agitazione nel pubblico, tanto che la *Gazzetta del Nord* si vede costretta a smentirli per la seconda volta. Lo stesso giornale annuncia che Bismarck tornerà fra poco a dedicarsi agli affari politici e prenderà parte alle discussioni della Camera dei deputati.

Un giornale progressista, la *Independencia española*, che aveva posto per il primo la candidatura del principe Tommaso e l'aveva fin qui difesa con zelo, dichiara che da ora in poi difenderà la candidatura d'Espartero. È pure certo che un gran numero di deputati hanno ritirata la loro adesione e la loro lista aperta dal ministero in seguito alla famosa riunione del 13 ottobre. È vero che il ministro della giustizia, Zorrilla, va facendo un'attiva propaganda nelle provincie a favore del duca di Genova; ma pare che non ne abbia a cavare gran frutto.

Anche l'America si occupa della questione di riduzione dell'esercito, che è così ardente in Europa. Ma neppure il governo repubblicano degli Stati Uniti è più favorevole al disarmo di quel che lo siano i nostri governi monarchici. Difatti il generale Sherman, nominato successore del Grant nel comando superiore dell'esercito federale, presentò al Presidente una relazione particolareggiata, nella quale si dichiara, con molto calore, contro un'ulteriore riduzione dell'effettivo dell'esercito. Le condizioni interne di alcuni fra i diversi Stati e le relazioni di essi colla Confederazione non sono tali, egli dice, da poter permettere al Governo federale di ritornare ai tempi beati in cui tutto l'esercito dell'Unione americana sommava da 12 a 15 mila soldati.

NAPOLEONE III

Napoleone III ha preso troppa parte negli avvenimenti di tutta Europa da molti anni, perchè i giudizi attuali possano a suo riguardo avere l'imparzialità della storia. Ci sono di quelli che tutto lodano, come altri in tutto biasimano in lui appassionatamente, a costo di contraddirsi a sé ed ai propri principii. Il vero sarebbe, che molte cose in lui sono da considerarsi lodevoli ed altre per l'opposto degne di biasimo, senza contare che altre parvero, o vennero giudicate tali in ragione della riuscita felice o meno che fosse. Nessuno potrà negare però, che l'ultima evoluzione nella politica di quel principe, sebbene alquanto tarda, non sia stata pure fatta a tempo ed abile.

Per giulicarla tale basta fare confronto tra la sua condotta e quella di coloro che lo precedettero, compreso lo zio. Difatti Napoleone I non fece che aggravare d'anno in anno durante il suo Impero l'assolutismo che con esso s'instaurò in Francia; ed il poco di libertà concessa durante i cento giorni fu più un'apparenza che una realtà. Carlo X volle togliere ad un tratto quelle libertà di cui durante il suo regno stesso il reame aveva goduto; e Luigi Filippo si destreggiò inverno tra le opposte tendenze, ma alla perfine consentì in tutto nella massima del suo ultimo ministro, che definì il Governo una resistenza. Tutti sanno quale si fu la sorte di que' principi.

Napoleone III invece assume una dittatura, che gli viene dalla Nazione, per timore di peggio, acconsentita; ma poi a grado a grado la modera, si fa importatore di libertà ne' Principati danubiani ed in Italia e quindi ne concede a' suoi in qualche

misura, poi procede su questa via, fino a tanto che finisce là dove Luigi Filippo aveva cominciato, cioè coll'accettare il reggimento delle maggioranze parlamentari, che abbiano espressione in un Governo omogeneo uscito da quelle. Con questo egli non appaga tutti i suoi avversari, ma i sinceri amici di libertà disarma di certo. Coloro che conspirano per l'*ancien régime* e che accolgono come moneta fissa i ricorrenti manifesti del conte di Chambord, sognatore di restaurazioni, hanno tolto il solo pretesto che loro restava per cospirare. Gli amici di libertà temperate, che le speravano dal ritorno degli Orleansi, non hanno motivo alcuno di desiderare rivoluzioni, che apportino quello che coll'Impero costituzionale possono istessamente possedere. I repubblicani moderati, senza esserne paghi, non possono a meno di accettare i responsi del suffragio universale. Gli stravaganti, gli irreconciliabili, i comunisti, i sognatori saranno tenuti in freno dalla libertà. I veri amici di questa devono cogliere con premura l'occasione per assiderla sopra ordini stabili, senza passare per nuove rivoluzioni e reazioni.

Questa occasione bisogna che i liberali accolgano con sincerità, senza dubitare di quella di Napoleone III. Dubitarne infatti non potrebbero, senza obbedire piuttosto ad ingiuste o giuste prevenzioni che sieno, invece che ragionare freddamente.

Difatti, che cosa può desiderare Napoleone III al punto in cui giunse? Egli, tra la Presidenza e l'Impero, ha retto da più di ventun anno la Francia; e questo è da quasi un secolo a questa parte il più lungo reggimento. Non sempre furono felici le sue imprese; ma può vantarsi di avere esteso i confini dell'Impero, di avere posto un ostacolo ai progressi della Russia nell'Europa Orientale, di avere distrutta la *Santa Antanza*, ed in Germania, per cui entrambe queste Nazioni costituivano uno stato di ostilità permanente contro la Nazione francese. Ha coperto la Francia d'una rete di strade ed ha compiuto, ed iniziato molti materiali miglioramenti, sicchè l'industria ed il commercio si accresceranno, ha cooperato ad altre utili imprese, delle quali non si potrà a meno di tenerne conto. Ha fatto ammettere in Europa praticamente coi plebisciti il principio della sovranità nazionale, e diplomaticamente quello degli arbitrati. Sotto l'influenza di questo principio si costituiranno libere l'Italia e l'Austria; ciòché significa che la libertà prese posto in paesi, dove non la si aveva lasciata mai attecchire.

Essa tende a guadagnare fino la Turchia e l'Egitto. Effetto della guerra d'Oriente da Napoleone voluto fu la emancipazione dei contadini servi alla gleba dell'Impero russo; e sebbene inconsulta fosse la spedizione americana, resa forse il Nord degli Stati Uniti più risoluto che prima non fosse ad accogliere la soluzione della libertà degli schiavi negri. Lo stesso protettorato al Potere temporale de' papi, dopo averlo ridotto a poza così, ne implica la carta rovina. Insomma, durante il suo reggimento, l'Europa si è trasformata; ed egli ebbe una gran parte in questa trasformazione. La Francia o conquistatrice, o rivoluzionaria, o razionale sconvolgerebbe l'Europa; mentre la Francia liberale non può servire ora che a collegare in una pacifica concorrenza le libere Nazioni.

Che cosa può adunque desiderare adesso Napoleone III? Appunto di compiere pacificamente la sua vita e di lasciarsi un successore nel figlio. Ma questo sarebbe mai possibile senza la libertà? Napoleone lo comprende troppo bene, che tanto se si prolunga di alcuni anni il suo regno, quanto se dovesse succedergli presto una reggenza, od il figlio giovanetto, il reggimento, costituzionale e parlamentare sarebbe una necessità. A tale necessità egli ha la sapienza di piegarsi, e quindi dovrebbe il partito liberale con sincerità aiutarlo alla trasformazione pacifica e liberale, com'egli instantemente lo domanda.

Crediamo che tutti i veri liberali dell'Europa debbano desiderare questa trasformazione, ed aiutarla per quanto possono nella pubblica opinione. Napoleone III non potrebbe, volendo, tornare addietro.

Ora una dinastia nuova, sorta col plebiscito e mantenuta colla libertà in Francia, offre la maggiore sicurezza per la libertà delle altre Nazioni; sicurezza che non verrebbe né dal ritorno dei Borbone, né da un nuovo dittatore militare, conseguenza inevitabile d'uno sconvolgimento, né da nuove guerre internazionali. Con una nuova dinastia essendo impossibili le reazioni in Francia, si rendono impossibili anche negli altri paesi. Noi principalmente abbiamo interesse a che in Francia si stabilisca la libertà con una nuova dinastia. È più facile che ci liberiamo dal Temporale con questa, che non con una Francia aspirante alle restaurazioni, o provocante coi dissensi una reazione europea. In politica non si deve essere sentimental, né condursi colle simpatie ad antipatie; ma si deve freddamente calcolare quello che ci conviene. A noi giova che la dinastia napoleonica venga accolta dal cadente principe di Roma tutti i principi spodestati, che sono tanto suoi nemici come nostri. Tale condotta, e le esorbitanze ultime in fatto di relazioni tra la Chiesa e lo Stato, produrranno il loro effetto anche in Francia, se essa accetta la nuova dinastia napoleonica colla libertà. I Francesi erano diventati temporalisti in odio a Napoleone; se accettano la dinastia napoleonica torneranno a diventare liberali anche nella questione romana, cioè che non furono mai fiori. Intanto l'Italia avrà tempo di consolidare la sua unità, di produrre una vera unificazione d'interessi e di costumi, sicché possa dire le sue ragioni, perché forte come Nazione e stabile nei suoi ordini interni. Un decennio di pace in Europa sarebbe il compimento della trasformazione italiana; cioè della nostra grande opera di nazionale redenzione. Non c'è adunque retinuta ed uomo di buon senso in Italia, che non si sia per la liberazione di Francia.

P. V.

Collegio di Pordenone

Abbiamo veduto con piacere che gli elettori del Collegio di Pordenone si propongono a loro candidato il ministro degli affari esteri **Emilio Visconti-Venosta**.

Il Visconti-Venosta ha una bella biografia come uomo politico. Commissario regio in Lombardia col Corpo di Garibaldi, segretario di Farini nell'Emilia quando quell'uomo di Stato, con tanto vigore, si adoperò all'anessione di que' paesi, prima tra loro e poi col Regno che compiò ad appellarci l'Italia, segretario degli esteri, e quindi due volte ministro, e nell'intervallo ambasciatore a Costantinopoli, ebbe mano sempre nei più importanti affari dello Stato. La convenzione che patteggia l'allontanamento de' Francesi dall'Italia fu quella che decise il Governo inglese a mandare confidatamente a Vienna lord Clarendon per proporre la cessione del Veneto, agevolandola così più tardi. Fu allora che l'Inghilterra, per dare il buon esempio, cesse le Isole Ionie alla Grecia, e mostrò di ogni guisa che non essendovi più i Francesi, nemmeno gli Austriaci dovessero rimanere in Italia; e fu allora altresì che Prussiani ed altri Tedeschi si svezzarono dalla fede cieca del loro assioma, che il Reno si dovesse difendere al Pe; sicchè la futura alleanza contro l'Austria fu resa possibile.

Come ministro prima, e come ambasciatore poi, ebbe cura il Visconti-Venosta di sollevare a dignità ed influenza le nostre Colonie del Levante dotandole d'istituzioni educative col concorso dello Stato.

Dell'ultimo suo ministero nel 1866 noi possiamo dire per ragione personale quanto egli si fosse adoperato, che il Regno avesse in Friuli migliori confini; migliori per il Regno e per la bipartita provincia. Né su sua colpa, se in questo non c'è riuscito per cause cui qui sarebbe inutile riferire. Ma d'qui, e da questa nostra posizione di confine, dove certo quistioni rimasero almeno nel campo delle future trattative possibili, sebbene non probabili, nasce opportunità che quest'uomo di Stato rappresenti un Collegio del Friuli. Né per questo motivo soltanto giova che la provincia abbia un deputato che sia nei consigli della Corona; poichè la nostra regione, quasi dal resto isolata, ha bisogno di avere chi i suoi interessi ricordi e se ne curi, massimamente essendo quelli medesimi dello Stato.

Oratore temperato, franco e dignitoso, il Visconti

Venosta è di quegli uomini, che hanno la ventura di essere stimati anche dai loro avversari politici; se pure può darsi ch'egli abbia avversari con quel suo tratto nobile e gentile nel trattare la specialità degli affari esteri che si sottraggono alle considerazioni di partito, poiché la Nazione difficilmente potrebbe avere due politiche all'estero.

Abbiamo sentito parlare di altri candidati; ma fu ben detto, che pronunciato questo nome, non gli elettori soltanto, ma i candidati medesimi vorranno assocarsi a far sì che la scelta fatta da molti del Visconti-Venosta sia poi del maggior numero possibile partecipata. La concordia ed il numero dei voti daranno saggio altresì dal senso politico del Collegio. Anche i singoli elettori d'un qualunque Collegio possono ora dimostrare che quando si tratta di dar forza nell'opinione al Governo, affinché con mano forte s'adoperi a porre un termine alle incertezze, nelle quali rimane appunto per quella certa rilassatezza negli ordinai amministrativi che da tutti si lamenta, il paese è tutto d'accordo.

Noi non avremmo mai proposto una candidatura: ma dacchè quella dell'Emilio Visconti-Venosta è nata spontanea nel Collegio di Pordenone, crediamo, assieme agli amici nostri, che convenga efficacemente sostenerla, come quella che ha la maggiore convenienza ed opportunità.

ITALIA

FIRENZE. Leggiamo nel Corr. Italiano:

Fino a domenica sera, per quanto è a nostra nozia, nessun grave disordine era accaduto per causa del macinato.

Nelle provincie dell'Emitia, dove maggiori erano le apprensioni, è stata concentrata molta truppa distaccata dalle guarnigioni della Toscana, del Veneto e anche da quelle delle provincie del Piemonte.

Il primo dell'anno a Bologna, a Modena a Parma erano convenuti in gran numero i principali mugnai o proprietari di mulini di quelle provincie, chiamati, pare, o almeno fatti chiamare dall'autorità stessa per stabilire d'accordo il da farsi, in guisa che la chiusura dei mulini fosse evitata.

E l'autorità, alla quale — come da noi si è annunciato già da alcuni giorni, parlando di un decreto con cui deferivansi, in certa guisa, pieni poteri ai prefetti — furono date larghissime facoltà, nell'intento di evitare collisioni e sommosse popolari, ha accordato delle proroghe di quindici e di venti giorni alle convenzioni ed agli accertamenti in corso. Frattaoto, ad istanza dei mugnai medesimi, a parecchi mulini è stato applicato il contatore dei giri, per quanto si è potuto averne dall'officina meccanica che funziona presso il ministero delle finanze in Firenze, e che riceve i contatori dai fabbricatori, li esperimenta, e sceglie quelli che ritiene per esattezza di meccanismo applicabili.

Leggiamo nell'«Opinione»: «Manteniamo la notizia da noi data rispetto alla candidatura del Duca di Genova al trono di Spagna, cioè: 1° che il ministero le si è dichiarato contrario; 2° che questa risoluzione fu comunicata dal presidente del Consiglio al conte di Montemar.

I giornali che posero in dubbio la completa esattezza di codesta notizia, caddero in un errore che urge di emendare, essendo pericoloso il persistere ad intenerere delle speranze, a cui manca ogni fondamento di ragione.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Alcuni giornali di qui ed altri di provincia si occupano di taluni mutamenti possibili nell'alto personale delle prefetture principali del Regno. Se io sono informato bene, l'on. Lanza non avrebbe nulla determinato a questo proposito; ma non sarebbe alieno dal pregare quelli tra prefetti, i quali per delicatezza politica han messo a disposizione del nuovo Ministero i loro posti, di volerli ritenere, l'indirizzo politico del Governo informandosi sempre ai principii della parte liberale moderata; i quali quegli onorevoli funzionari sempre rappresentarono.

ESTERO

AUSTRIA. Leggiamo nella Corr. gen. aut.:

Sappiamo che il bilancio delle spese, tanto ordinarie che straordinarie, del ministero della guerra, comprese le spese cagionate dallo stato eccezionale in cui si trova attualmente la Dalmazia, ascende per mese di gennaio 1870 a 7,790,000 fiorini ».

Lo stesso giornale reca che l'imperatore si recherà quanto prima a Trieste per attendervi l'imperatrice d'Austria reduce da Roma.

I Comitati di Jazygie e Kumanic indirizzarono alla Camera dei deputati ungherese una petizione, con cui chiedono l'abolizione immediata dei conventi.

Francia. La *Liberté* raccomanda l'ad Ollivier che appena arrivato al potere non perda tempo inutilmente, ma pensi a porre mano alle riforme che sono già mature nella pubblica opinione. La *Liberté* fa questo avvertimento perchè non vuole che il Gabinetto Ollivier cada come il Ministero presieduto da Rouher.

— L'ambasciatore di Prussia, signor di Werther, molto ben veduto alla Corte delle Tuilleries, ha-

vuto da otto giorni due lunghe udienze dall'imperatore. Crediamo sapere che in tali conversazioni si è parlato delle ferrovie del Sempione e del Gottardo. È noto che la strada del Gottardo, traversando la Svizzera in linea retta, mette la Prussia allo porto dell'Italia, e tende a minacciare l'autonomia della repubblica elvetica. Sembra fuor di dubbio che il Sempione da una parte e il Gottardo dall'altra motiveranno la conclusione di trattati internazionali destinati a tutelare gli interessi politici di tutte le Potenze vicine.

Germania. La trasformazione dei fucili ad ago prussiani è assai progredita. Il primo reggimento della guardia è ora completamente fornito delle armi trasformate. I principali vantaggi di queste consistono nel meccanismo più semplice, nel peso minore, e nella traiettoria più radente.

— I membri del nuovo Parlamento bavarese, che si radunerà il 12 gennaio, decisero in una riunione preparatoria di chiedere immediatamente l'annullazione della convenzione militare conchiusa fra il principe Hohenlohe e la Prussia.

Spagna. L'*Imparcial* di Madrid raccoglie una voce menzionata da una corrispondenza da Bajona, secondo la quale i partigiani del duca di Montpensier e quelli del principe delle Asturie lavorerebbero di comune accordo. I loro preparativi sarebbero puramente militari. L'*Imparcial* soggiunge che le smentite e pubblicate recentemente dai giornali che sono organi del duca di Montpensier sono applicabili a certi uomini o a certi gruppi, ma non al partito intiero.

— Scrivono da Parigi all'*Imparcial* che i partigiani di D. Carlos continuano ad agitarsi; gli isabellisti ricevettero alcuni rinforzi dagli unionisti che lavorano in favore del principe Alfonso, credendo trevar in questo candidato al trono vacante la soluzione pronta della quistione di monarchia tradizionale e dinastica. Non possiamo, dice il corrispondente, precisare i mezzi coi quali gli uni e gli altri contano addivenire alla realizzazione dei loro progetti che ci sembrano insensati.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI.

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 3 gennaio 1870.

N. 19. Venne deliberato di affidare ad una Commissione l'incarico di formare il programma a base di un progetto per la riduzione del fabbricato ex della Deputazione Provinciale e della Delegazione di Pubblica Sicurezza.

La detta Commissione sarà composta di un Consigliere di Prefettura da nominarsi dal R. Prefetto, di un Deputato da nominarsi dalla Deputazione in altra seduta, del Segretario Capo della R. Prefettura, del Segretario Capo della Deputazione Prov. e dell'Ingegnere Provinciale sig. Rinaldi.

N. 3643 Venne deciso di assoggettare alle deliberazioni del Consiglio Prov. la domanda del Comune di Cividale tendente ad essere esonerato dall'obbligo di rifondere alla Provincia la somma di L. 15607.23 in causa anticipazioni avute nell'anno 1859 dalla disciolta Congregazione Prov. per l'allestimento di due Ospitali militari.

N. 3955. Venne disposto il pagamento di L. 4166 a favore dell'Amministrazione del «Giornale di Udine» per i seguenti titoli:

a) Inserzioni di atti ufficiali L. 438.—
b) Per la stampa degli atti del Consiglio Provinciale → 646.—
c) idem pel discorso del R. Prefetto stampato in base a speciale deliberazione consigliare 82.—

Il tutto riferibile all'anno 1869 in compl. L. 4166.

N. 3949. Venne autorizzato il Consiglio di Direzione del Collegio Uccellis ad acquistare ed addattare per l'uso tutti i mobili ed utensili strettamente necessari reclamati d'urgenza per l'impianto di dette Collegio.

N. 32. Venne emesso un mandato di L. 500.— a favore del Direttore dell'Istituto Tecnico per sostenere le spese di stampa degli annali scientifici riferibilmente all'anno 1869, salvo produzione di residuato.

N. 3853. All'oggetto di facilitare al Comune di Udine le pratiche pel vuotamento inodoro dei pozzi neri, la Deputazione Prov. deliberò di rinunciare il compenso ritraibile dalla vendita delle materie derivanti dai pozzi neri esistenti nei fabbricati di proprietà della Provincia.

N. 3959. Si tenne a notizia la comunicazione fatta dalla R. Prefettura del Reale Decreto 17 ottobre p.p. N. 5342 che limita i giorni festivi, ed il Decreto stesso venne reso ostensibile agli impiegati Provinciali in relazione e pegli effetti dell'art. 23 del Regolamento d'Ufficio 16 Giugno 1868 N. 596.

N. 41. In accounto del credito di L. 4494.47 professato dalla Ditta Tomadini, per forniture di mobili, stoffe, coperte ed altro ad uso del Collegio Uccellis, venne disposto il pagamento di L. 6000.— nella riserva di far luogo al pagamento di saldo quando la fornitura avrà riportato il necessario colaudo.

— L'ambasciatore di Prussia, signor di Werther, molto ben veduto alla Corte delle Tuilleries, ha-

N. 4. Venne disposto il pagamento a favore del sig. Carlo Rizzani di L. 1000.— in causa pigione somestrato anticipata da 4 Gennaio a tutto Giugno 1870 pel locale ad uso del R. Prefetto, giusta contratto 27 dicembre p. p. autorizzato dal Consiglio Prov. colla deliberazione del giorno 1 ottobre scorso.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 32 affari, dei quali n. 45 di ordinaria amministrativa Provincia; n. 41 in oggetto di tutela dei Comuni; n. 4 in affare interessante un'opera pia; e n. 5 in affari di contenioso amministrativo.

Da 4. Gennaio a tutto Dicembre 1869 vennero discussi e deliberati in regolare seduta N. 2627 affari, dei quali 943 interessanti la Provincia; n. 1009 in oggetto di tutela dei Comuni; n. 314 in affari interessanti le Opere Pie; n. 9 in affari interessanti consorzi di acque e strade; n. 200 in affari riguardanti operazioni elettorali; e n. 90 in affari di contenioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale
MONTI.

Il Segretario Capo
Merlo.

N. 43 Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO D'ASTA

Si fa noto che sulle offerte per l'acquisto dei Pioppi ed Acacie esistenti lungo la Strada Provinciale detta Maestra d'Italia presentate all'Asta del giorno 29 dicembre 1869 furono nell'esperimento dei fatali fatto offerte di aumento a norma di legge, le quali ridussero i precedenti dati peritali ai prezzi indicati nella sottostante Tabella.

Su questi nuovi dati si terrà un'ultimo incanto col metodo dell'estinzione della candela vergine nell'Ufficio di questa Deputazione Provinciale alle ore 44 antim. del giorno di martedì 41 corrente, con espressa dichiarazione che si farà luogo all'aggiudicazione definitiva, qualunque sia per essere il numero degli accorrenti e delle offerte.

Restano ferme le condizioni contenute nell'antecedente Avviso d'Asta 6 dicembre p. p. n. 3263.

Udine li 3 gennaio 1870.

Il Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Provinciale
MILANESE

Il Segretario
Merlo

N. del lotto in relazio- ne all'Av- viso 6 di- cembre 1869	Descrizione dei lotti da appaltarsi	Udienza pietra pietra segnata nello esperimento del 4. dicembre 1869.	Operai preferiti gratuitamente Dai prefetti delle pietra pietra	Udienza pietra pietra segnata nello esperimento del 4. dicembre 1869.	Operai preferiti gratuitamente Dai prefetti delle pietra pietra
1	Dal termine dei viali di passeggi paracarri 123 Sud, 222 al paracarri 230 Sud.	222 689.63 81.76	862.53 92.64	229.16	247.47
2	Dal detto estremo ai paracarri 364 Sud, e 454 Nord 176 738.44 87.36	207 775.97 89.37	203.80 134.76	215.49 141.44	223.32 262.32
3	Dagli anzidetti paracarri al principio di Campoforindo ai paracarri 585 Sud, e 493 Nord	299 1882.83 216.25	210.52 146.14	227.47	244.33
4	Dal termine di Campoforindo ai paracarri 713 Sud, e 882 Nord 313 1770.52 214.98	224 1160.14 232	1981.98 252.00	1035.44 220	963.83
5	Dai paracarri 94 Sud, 324 Nord al Ponte sul Meduna	224 1160.14 232	Dai paracarri 62 Sud, e 458 Nord all'incontro della strada per Canava	252 134.36	1426.94
6	Dai paracarri 4186 Sud, e 409 Nord al principio di Pordenone	224 1160.14 232	Dalla detta strada al Ponte sul torrente Mescio	252 134.36	1426.94
7				252 134.36	1426.94
8				252 134.36	1426.94
9				252 134.36	1426.94
10				252 134.36	1426.94
11				252 134.36	1426.94
12				252 134.36	1426.94
13				252 134.36	1426.94
14				252 134.36	1426.94
15				252 134.36	1426.94
16				252 134.36	1426.94
17				252 134.36	1426.94
18				252 134.36	1426.94
19				252 134.36	1426.94
20				252 134.36	1426.94
21				252 134.36	1426.94
22				252 134.36	1426.94
23				252 134.36	1426.94
24				252 134.36	1426.94
25				252 134.36	1426.94
26				252 134.36	142

quali non vogliono rinunciare alla religione dei loro padri; e questi forse, massimamente oltralpe, troveranno modo di protestare contro l'eresia della infallibilità. I più contenti di tutti saranno gli italiani; poiché la conseguenza più certa della proclamazione della infallibilità papale sarà la separazione la più assoluta della Chiesa dallo Stato, e quindi l'abolizione del potere temporale. Non bisogna adunque affannarsi per le decisioni del Concilio.

I vescovi orientali non sono punto persuasi di rinunciare, come furono invitati dal papa, ai loro usi e diritti di nominare gli altri vescovi da sè. Tale pretesa della Corte Romana di usurpare anche quelle nomine, come fece di tante altre, finirà forse col' alienare da Roma anche i cattolici dell'Oriente.

La bolla della seconunica Iatae sententiae ha indisposto grandemente molti vescovi, i quali prevedono che si metteranno innanzi allo stesso modo tutte le altre decisioni della infallibilità papale, sicché al Concilio non resterà altro che di approvarle. Così si faranno passare a gruppi tutte le proposte del sillabo.

Nella Sala del Concilio a Roma non si discute; ma in compenso si tengono delle radunanze particolari tra i vescovi delle diverse Nazioni. Così, invece di intendersi, arrischiano di disostarsi sempre più tra di loro.

Novantacinque vescovi dicesi che abbiano chiesto il permesso di allontanarsi dal Concilio. Sarebbe una diserzione molto significativa.

Contro l'attuale formazione del Collegio dei Cardinali non ci sono soltanto le proteste della stampa cattolica di altri paesi, o del Clero minore della Polonia. Ma dicesi altresì che i due Governi d'Austria e di Francia vorrebbero che esso rappresentasse le varie Chiese, sicché anche il Papa potesse appartenere ad ogni Nazione. Taluni rimproverano agli italiani di voler avere sempre i papa italiani. Ma che se lo prendano per sé il papa. Basta a noi che sia distrutto il potere temporale.

Il cardinale Mathieu, che stancato delle brighe romane a proposito del Concilio se ne rese profugo, si lasciò intendere a questo modo: *Questo non è un Concilio; ma ci fanno subire una inquisizione.*

I membri della Commissione di Finanza, di cui è presidente l'onor. Giacometti, sono: Roselli professore di economia a Torino; Cossa professore di economia a Pavia, fratello all'egregio Direttore del nostro Istituto tecnico; Pacini giureconsulto toscano, capodivisione al ministero delle Finanze; Garbino ingegnere presso il ministero stesso.

ATTI UFFICIALI

Prefettura della Provincia di Udine.

N. 25153. Div. 2^a Udine, 18 dicembre 1869
OGGETTO

Istruzione Agraria

Ai Regi Commissari Distrettuali
Ai Regi Ispettori Scolastici di Circondario
Ai Regi Direttori Scolastici Distrettuali
Ai signori Sindaci
Ai signori Presidenti dei Comizi Agrari

Con la Circolare dei 19 Dicembre 1868 N. 21265 Div. 2, portai a conoscenza delle Signorie Loro la Circolare 20 Novembre N. 52 di S. E. il Sig. Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio riguardante l'importantissimo argomento della istruzione agraria da impartirsi nei nostri Comuni nel corso della stagione invernale, mediante conferenze domenicali e serali.

Dalle relazioni avute dalle Autorità Scolastiche e dai Regi Commissari Distrettuali mi risulta che, nel corso anno scolastico, speciali circostanze impedirono che gli utili proposti di S. E. il Sig. Ministro trovassero nella nostra Provincia una conveniente attuazione; e mi risulta pure che aveva fondata speranza che nel corrente inverno in buona parte dei Comuni tali conferenze avrebbero avuto luogo, mercè la concorde cooperazione delle Autorità dello Stato, dei signori Sindaci, e dei Presidenti dei Comizi Agrari.

Io mi rivolgo quindi fidente alle Signorie Loro, rammentando come la istruzione agraria in una Provincia com'è la nostra eminentemente agricola, è un vero bisogno, e come di conseguenza si renderanno benemeriti coloro che si assumeranno l'incarico d'impartirla, ed i Municipi che cederanno all'uso i locali delle Scuole Elementari e provvederanno, a carico comunale, la necessaria illuminazione.

Le Autorità alle quali la presente Circolare è diretta si accorderanno immediatamente tra loro affinché sceglieranno i docenti, di stabilire il giorno nel quale le conferenze avranno principio, il locale ove saranno date, ed il programma dello insegnamento, avvertendo che dovrà essere impartito in forma affatto popolare.

Prevengo pure le Signorie Loro che il Ministero

di Agricoltura, Industria e Commercio, al quale sta molto a cuore che queste conferenze agrarie s'attuino su vasta scala, mi ha dichiarato che non è alieno dall'assegnare all'uso un particolare sussidio allorquando l'attuazione ne sia certa.

I signori Ispettori Scolastici di Circondario entro il giorno 20 del p. v. inese di Gennaio mi presenteranno una relazione particolareggiata su questo importante argomento, ed in seguito a domande che Loro fossero state rivolte dai signori Sindaci, o dai Presidenti dei Comizi Agrari mi proponranno l'ammontare dei sussidi governativi da accordarsi a quei Comuni che avessero attivate le conferenze agrarie domenicali e festive.

A piede della presente trascrivo la succitata Circolare N. 52 del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Le Signorie Loro saranno compiacenti di accogliere ricevimento della presente.

Il Prefetto
FASCIOTTI

Circol. N. 52.

Firenze, 20 novembre 1868

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

AI signori Prefetti, Presidenti dei Consigli scolastici
AI signori Presidenti dei Comizi Agrari del Regno.

Riconoscendo questo Ministero come il primo e più potente mezzo ad ottenere il miglioramento dell'agricoltura consiste specialmente nella diffusione dell'istruzione agraria fra le classi rurali, ha disposto d'accordo con quello dell'Istruzione pubblica perché nell'entrante anno scolastico 1868-69 sia continuato in parecchie Scuole Normali governative ove da poco erasi introdotto, e perchè nelle Conferenze Magistrali che per cura dei Consigli Scolastici venissero per avventura a stabilirsi in qualche Capoluogo ove abbia sede un Comizio Agrario, lo stesso insegnamento sia aggiunto alle altre materie.

Queste disposizioni saggiamente tendono, come è facile lo scorgere, ad ammaestrare gl'insegnanti elementari altresì sulla particolare disciplina, che esser dee il primo mezzo a far florire la patria agricoltura, disciplina fino ad oggi o di soverchio trasandata o levata a troppo alte stiere di una astratta dottrina, poco adatta ad essere compresa da menti di limitata intelligenza. E per sicuro una volta ammaestrati gl'insegnanti elementari, l'introduzione delle nozioni agronomiche, siano pur prouissime, nelle scuole da loro dirette diverrà un fatto compiuto, e si potrà concepire la legittima speranza di veder la futura generazione degli agricoltori italiani sufficientemente istruita e vogliosa di attuare quei perfezionamenti che si rendono necessari per sollevare la nostra agricoltura da quel poco florido stato in cui attualmente trovasi di confronto a quella di altre incivilate Nazioni.

Tuttavia, se codesti provvedimenti mirano ad un beneficio sviluppo e miglioramento nell'avvenire mercè l'istruzione agricola impartita nelle Scuole elementari, per altro verso non sarebbero acconci per corrispondere ai più urgenti bisogni d'istruzione che si fanno al presente sentire nella classe degli adulti contadini. Questo Ministero crede perciò che a conseguire un immelato effetto gioverebbero specialmente le conferenze Domenicali e Serali fatte nei vari Comuni, e nella stagione invernale che pare più propizia per l'agricoltura siccome meno occupata nei lavori campestri.

Per tradurre in fatto simile concetto, che io credo seconde di buoni risultati, invito i signori Prefetti e Presidenti dei Comizi a riconoscere se nei vari Comuni non siavi persona capace di assumersene l'incarico, come potrebbe essere o lo stesso Representante Municipale al Comizio, o qualche Socio, od il Maestro elementare, e quando non si trovi sul luogo non si possa trar partito di qualcun'altra persona di un Comune vicino.

Tali conferenze dovrebbero essere affatto popolari e versare più particolarmente sui seguenti punti — terra — clima — lavoro — forze — strumenti — moltiplicazione e propagazione delle piante e colture speciali — economia rurale; uomo — terra — capitale ed ordinamento dell'azienda rurale. I Comizi ed i Consigli Scolastici dovrebbero poi essi pensare a determinare le parti che andrebbero svolte più diffusamente a seconda delle esigenze delle diverse località.

Le spese a cui potrebbero andare incontro nello stabilire siffatte lezioni non risulteranno certamente che assai lievi poiché non v'ha dubbio, che i Comuni si disporranno di buon grado a concedere in uso il locale stesso della scuola elementare ed a provvedere alla necessaria illuminazione; ed il Ministero dal canto suo non è alieno di concorrere in qualche altra spesa accessoria, e concederà qualche gratificazione ai maestri che si saranno dimostrati zelanti, o che si saranno distinti in tale insegnamento.

Il Ministero è persuaso che i signori Prefetti e Presidenti dei Comizi vi coopereranno con tutte le loro forze e ne lo terranno fra breve informato sull'esito delle pratiche che avranno iniziato.

Pel Ministro
C. DE CESARE.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 4 gennaio.

(K) In una delle mie ultime lettere vi ho fatto cenno del progetto del Lanza di ripristinare al più

presto possibile a Palermo e a Ravenna, province rette dall'autorità militare, l'amministrazione civile. Le mie informazioni erano esatte, dacchè questo progetto del Lanza mi è stato confermato da una persona che è con lui in relazione amicale, e questa stessa persona mi ha anche affermato che il Lanza si troverà forse indotto per ora ad abbandonarlo, essendogli giunta la notizia che a Palermo si sta promovendo la sottoscrizione di una rimborso al ministero per la conservazione dello stato di cose attuale. Mi si dice poi che anche a Ravenna l'autorità militare eserciti le sue funzioni con piena soddisfazione di quelli abitanti.

A proposito di rimborso al ministero, devo tenervi parola di una commissione napoletana che fu ricevuta ultimamente dal Lanza e che aveva per scopo di chiedere al ministro di modificare il suo programma in quella parte che riguarda la necessità di sospendere l'esecuzione di quelle opere pubbliche la cui urgenza non sia pienamente giustificata. Io non so cosa il Lanza abbia risposto; ma senza entrare nel merito della domanda dei napoletani, mi permetterò di far osservare ai veneti in generale ed ai friulani in particolare quello che fanno le altre provincie, quando si tratta di promuovere presso al Governo l'esecuzione di opere di utilità nazionale. Bisogna chiedere, insistere e anche importunare se si vuole che i propri reclami siano finalmente ascoltati. La strada ferrata della Pontebbana è anch'essa un'opera di utilità generale, ed anche per questa bisognerebbe insistere presso il ministero, come sanno insistere gli altri e specialmente i napoletani quando si tratta di opere che riguardino più direttamente il loro paese.

Non date alcun peso alla voce che il Sella abbia rinunciato al sistema, dei contatori meccanici. Egli anzi è fermo più che mai nell'idea di attenersi a questo sistema e volendo affrettarne la confezione, a tutte le ordinazioni fatte all'interno, ne ha aggiunta una nuova fatta a una fabbrica inglese. Quest'ultima ordinazione mi si dice che sia stata decisa in seguito al voto della Commissione speciale incaricata dal Sella di esaminare il quesito dell'applicabilità dei contatori, voto che sarebbe favorevole a questi ordigni meccanici.

Il cav. Bardessono, prefetto a Bologna, allarmato da voci che potevano non mancare di fondamento, si è affrettato a chiedere al ministero delle misure di precauzione nel caso che nell'Emilia si fossero ripetuti i disordini avvenuti l'anno scorso per la tassa sul macinato. Il governo difatti, come ieri vi ho detto, ha mandato in quelle località un ristoro di truppe che sono state distribuite fra i vari paesi; ma felicemente non c'è stato bisogno in alcun luogo del loro intervento, non essendosi manifestato il più leggero indizio di nuove agitazioni né in quelle né in altre provincie.

Oggi è formalmente smentita la voce di un convegno ad Ancona fra Francesco Giuseppe e Vittorio Emanuele. Il ritrovo doveva aver luogo nell'occasione dell'approdo dell'imperatore d'Austria in quel porto, in viaggio alla volta di Roma. Ora l'idea di quel viaggio è stata del tutto abbandonata, per evitare le supposizioni e i commenti che avrebbero senza dubbio accompagnato una gita fatta in circostanze simili alle presenti. Essa probabilmente avrebbe accresciuta l'autorità dei clericali, i quali, imbaldanziti dalla tolleranza dei vari governi, sono diventati d'una temerità quasi incredibile. Lo prova non soltanto il fatto dell'esclusione di mons. Dupanloup delle diverse Commissioni del Sinodo, ma anche il linguaggio dei giornali gesuitici, e fra gli altri quello del *Monde* che arriva fino a sfidare il governo francese ad opporsi alle decisioni che saranno prese dal Concilio Ecumenico. Si sarà il governo imperiale accorto a quest'ora dell'errore nel quale è caduto con le sue compiacenze verso il partito del Temporale?

L'onorevole Mari è fermamente deciso a non accettare la presidenza della Camera dei deputati, e si parla perciò più che mai del Minghetti.

Si sa per sicuro che il Tegaz che fu altra volta segretario generale col Lanza e che è giunto ieri a Firenze, sarà chiamato al segretariato generale all'interno, e che lo Zini occuperà il posto medesimo presso il ministro Correnti.

È certo che il Re partirà fra pochissimi giorni per Napoli ove gli preparano un'accoglienza pari a quella da lui ricevuta tanto qui che a Torino alla sua prima comparsa ufficiale.

— Il Ministero delle finanze, nel lodevole intento di far cessare le querimonie e le resistenze dei magistrati della Lomellina, ha ordinato che sia posto a disposizione del Prefetto di Pavia il maggior numero possibile di contatori ed ha spediti colà in missione straordinaria due ingegneri onde sussidiare il personale tecnico locale nel completare l'applicazione dei contatori in quel Circondario e nell'ispezionare quelli già applicati allo scopo di riconoscere se funzionino regolarmente. (Corr. di Milano)

— Il *Corriere del Mattino* si dice in grado di mantenere che la candidatura del duca Tommaso di Genova al trono di Spagna è definitivamente abbandonata. Possiamo anzi soggiungere, esso continua, che le assicurazioni ricevute a questo riguardo hanno diffusa la gioia più completa e più schietta nel palazzo di Stresa.

— Stando al Times il Concilio di Roma non si accontenterà di condannare certe teorie filosofiche, storiche, letterarie e scientifiche, ma condannerà altresì degli scrittori e soprattutto scrittori francesi e tedeschi.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 5 gennaio

Barellona, 3. Il partito repubblicano fece una dimostrazione contro Zorrilla. Le truppe furono consegnate. Un picchetto di cavalleria scortò Zorrilla quando uscì dal palazzo di città.

Roma, 3. Il vapore Greif verrà a prendere l'imperatore d'Austria il giorno 48.

La statistica pubblicata oggi porta l'effettivo attuale dell'armata pontificia a 14,826 uomini.

N. York, 3. La Giunta cubana di N. York smentisce che il movimento rivoluzionario sia cessato.

Lisbona, 4. Il discorso del trono all'apertura delle camere nulla contiene d'importante. Promette l'equilibrio del bilancio e dice che le relazioni colle potenze estere sono buone, e che tutto il paese è tranquillo.

Madrid, 4. La *Politica* crede probabile che Zorrilla, Martos e Ehegaray lascino il ministero. Silvela rimpiazzerà probabilmente Martos, e Collantes ovvero Ortiz rimpiazzerrebbe Zorrilla. Topete rientrerebbe.

Firenze, 5. La Nazione afferma che il segretario generale dell'interno fu affidato definitivamente a Tegas.

Madrid, 4. L'*Imparcial* assicura che tutto il ministero diede le sue dimissioni, per facilitare l'organizzazione del nuovo gabinetto.

Vienna, 4. Cambio: Londra 123 35.

Parigi, 4. Assicurasi che il principe Napoleone ha molto contribuito alla formazione del nuovo Ministro.

L'Opinion Nationale annuncia che la sinistra presenterà una interpellanza sulla occupazione di Roma da parte delle truppe francesi.

Assicurasi che Lopez siasi rifuggiuto in Bolivia.

Notizie di Borsa

	PARIGI	3	4
Rendita francese 3 0/0	73.90	74.20	
italiana 5 0/0	58.—	58.05	
VALORI DIVERSI.			
Ferrovia Lombardo Venete	536.—	533.—	
Obbligazioni	253.—	249.50	
Ferrovia Romane	47.—	46.—	
Obbligazioni	159.50	—	
Ferrovia Vittorio Emanuele	155.—	157.—	
Obbligazioni Ferrov. Merid.	167.—	168.—	
Cambio sull'Italia	3.58	3.38	
Credito mobiliare francese	205.—	205.—	
Obbl. della Regia dei tabacchi	443.—	446.—	
Azioni	687.—	682.—	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 3295

Ministero di Sacile

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 20 gennaio p. v. viene aperto il concorso al posto di Maestro, di classe I. Sezione Superiore presso queste Scuole Elementari. Maschili coll'anno stipendio di lire 680.

L'Istanza d'aspiro dovrà essere corredata dai documenti prescritti dal Regolamento 15 settembre 1860, e l'eletto dovrà in carica un triennio, salvo conferma per un altro triennio od anche a vita.

È obbligatoria per l'eletto l'istruzione nelle scuole serali e festive.

La nomina spetta al Consiglio Comunale vincolata all'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Sacile, 20 dicembre 1869.

Il ff. di Sindaco
F. D. CANDIANI

N. 4232

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

LA GIUNTA MUNICIPALE

DI S. QUIRINO

Avvisa

A tutto il giorno 15 febbraio p. v. resta aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica di questo Comune, avente una popolazione di n. 2620 abitanti, con la superficie presa a circonference di centimetri 5.

Il Comune è diviso in tre frazioni, con la residenza fissa in S. Quirino, e distanza dello stesso di centri, 1 1/2 e 2 posti in pianura con strada in maestranza, ed al posto è assegnato l'anno onorario di L. 2000, compreso l'indirizzo del cavallo, e con le prestazioni obbligate per tutta la popolazione indistintamente.

L'aspirante insinuerà l'istanza a questo ufficio Municipale, corredata a norma di legge.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

S. Quirino, 1 gennaio 1870.

Il Sindaco
D. CORAZZI

ATTI GIUDIZIARI

N. 4748

2

Circolare d'arresto

Con concluso 20 novembre p. p. a questo numero del giudice inquirente presso questo R. Tribunale Provinciale venne avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Giuseppe Cargnello su Michele di Tarcento, siccome legalmente indiziato per il crimine di infelicità previsto e punibile dai §§ 181, 182 Codice penale.

Risultando dagli atti che il Cargnello sia fuggitivo e latitante, s'invitò tutte le competenti Autorità a provvedere per il suo arresto, e per la successiva sua traduzione in queste carceri.

Connatosi personali

Un individuo d'età d'anni 40, statura tendente all'alto, cappelli castagni scuri, avente poi la testa alquanto calva, fronte spaziosa, occhi cerulei, bocca e naso regolare con mustacchi scuri, taurato la faccia dal vauolo.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 24 dicembre 1869.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 9389

2

Circolare d'arresto

Con concluso 9 dicembre corrente a questo numero del Giudice Inquirente presso questo R. Tribunale Provinciale venne avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Filippo Giovanni Cassutti detto Menig di Ver-

nassino, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 170 lettera b codice penale. Risultando dagli atti che il Cassutti sia fuggitivo e latitante, s'invitano tutte le competenti Autorità a provvedere per il suo arresto, e per la successiva sua traduzione in queste carceri criminali.

Connatosi personali

Un individuo dell'apparente età di anni 19, imberbe, colorito bianco, con cappelli e sopracciglia bionde, occhi cieli, di statura piccola, vestito all'artigiana.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 24 dicembre 1869.Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 41594

3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'appalto del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Veneto e Provincia di Mantova di ragione di Gio. Batta Pauluzzi di Palma con effetto retroattivo al giorno 7 aprile 1869.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ad azione contro il detto Pauluzzi ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo foro, in confronto dell'avv. Dr Giuseppe Putelli deputato curatore nella massa concorsuale o del sottoscritto Dr Bortolotti dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma anzidio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantoche in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e gli non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccita inoltre li creditori che nel prescindendo termine si saranno insinuati a comparire il giorno 15 marzo p. v. alle ore 9 merid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 30 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'internamente nominato Bruni Giuseppe di Palma, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consentienti alla pluralità dei comparsi, e non comparono alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

E' il pessente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 31 dicembre 1869.Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 9387

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Gio. Batta Majoron fu Gio. Batta di Paluzza rappresentato dall'avv. Grassi contro Giov. Batta su Pietro dello Zotti-Curisia pure di Paluzza, nonché dei creditori inseriti, sarà tenuto alla Camera I. di questa Pretura nei giorni 9, 14 e 21 febbraio 1870 sempre dalle ore 10 ant. alle 12 merid. con triplice esperimento per la vendita all'asta delle realtà sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. I fondi si vendono nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

2. Gli offertenzi faranno il deposito del decimo del valore di stima minore dell'avv. Grassi, ed in sua mano pagheranno il prezzo entro 10 giorni, esonerati da ciò fino al giudizio d'ordine li creditori avv. G. Batta Spangaro e Fabbriceria di S. Martino di Cercivento

Fondi da vendersi in mappa di Paluzza

1. Coltivo da vanga con prato località Val di Sopra al numero di mappa 653 di pert. 0.71 colla rend. di L. 2.04 del valore di L. 244.53

2. Coltivo da vanga con prato località Val di Mezzo al n. di mappa 2157 di pert. 0.98 colla rend. di L. 2.57 del valore di > 307.23

Totale valore it. L. 551.76

Il presente si pubblicherà come di mezzo e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 18 novembre 1869.Il R. Pretore
Rossi

N. 41384

2

EDITTO

Sopra petizione 48 dicembre n. 41384 di Davide Unger di Vienna quale giratario della cambiale emessa in Pordenone nel 23 giugno 1869 fu precettato con Decreto 21 dicembre corr. numero paci Rigutti Ferdinando su Pietro di Pordenone a pagare sotto condittoria dell'esecuzione cambiaria ad esso Unger la somma capitale di ex fior. 220 ed accessori entro giorni tre, qualora entro il medesimo termine non si produca a questo Tribunale la scrittura eccezionale.

Assente ora d'ignota dimora il Rigutti, gli fu nominato a curatore l'avv. di questo foro Gio. Batta Dr Andreoli, a cui il Rigutti farà pervenire le credite istituzioni, qualora non voglia eleggere e far conoscere in tempo utile a questo giudizio altro patrocinatore che lo rappresenti, altrimenti dovrà imputare a se stesso le conseguenze del proprio silenzio.

Locchè si affiggia nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 24 dicembre 1869.Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Previdenza - The Gresham

Compagnia Inglese di Assicurazione a premio fisso sulla vita dell'Uomo.

Assicurazione in caso di morte.

Tariffa 2 B (con partecipazione all'80% degli utili).

a 25 anni premio annuo L. 2,20	per ogni L. 100 di capit. garant.
a 30 , , , ,	2,47
a 35 , , , ,	2,82
a 40 , , , ,	3,29
a 45 , , , ,	3,91
a 50 , , , ,	4,73

Esempio: Una persona di trent'anni, mediante un premio annuo di L. 247 assicura un capitale di L. 10,000 pagabili all'epoca della sua morte ai suoi eredi, od aventi diritto a qualunque epoca essa avverga.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono essere ricevuti in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale.

Gli utili ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di L. 5,000,000. Dirigersi per maggiori schiarimenti all'Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in Udine Contrada Cortelazia.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

DU BARRY E COMP. DI LONDRA,

(Brevetata da S. M. la Regina d'Inghilterra.)

dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la Carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Casa DU BARRY e C., via Provvidenza, 34, Torino.

In POLVERE ed in TAVOLETTA.

Parigi, 20 aprile 1866.

All'età di 76 anni io era affatto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze, e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra Revalenta al cioccolatte mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

Gaillard, Intendente generale dell'armata.

(Certificato n. 65,715)

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insomnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sono riparatore, sodezza di carni, ed un'allegria di spirito a cui da lungo tempo non era più avvenuta.

Sono colla massima riconoscenza, ecc.

H. di Monthuis.

Château Casti Nous Cairo (Egitto), 30 maggio 1867.

Una malattia del segato mi aveva posto tra la vita e la morte; i medici del Cairo disperavano di salvarmi; quando ho cominciato il trattamento della vostra deliziosa Revalenta ne ottenni una pronta e perfetta guarigione. Ah! signor, di quanti ringraziamenti vi sono debitore.

In nome dell'umanità fate propagare in tutto il mondo l'eccellente rimedio.

Don Martinez, de la Rocas y Grandas.

(Cura n. 69,813) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1837.

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al cioccolato ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non lasciava dormire a motivo degli insopportabili prudori ch'ella provava. Inviatamente ancora 30 chilogramma contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc.

Perrin de la Hitoles, Vice-Consolato di Francia.

(Certificato n. 69,214) Chateau d'Allons (Lot et Garonne) 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolatte, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta de' miei 70 anni ho recuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe; vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti.

Lacan Padre.

La Revalenta al Cioccolatte du Barry in polvere si vende in scatole di latta, sigillate, di 12 Tazze L. 2,50, 24 tazze L. 4,50, 48 tazze L. 8, in Tavolette per fare 42 Tazze L. 2,50 (ossia 12 centesimi la tazza).

Depositi: a Udine presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi, o presso Giacomo Comessatti farmacia a Santa Lucia.

A Treviso: presso Zanini, farmacia al Leon d'Oro.

A Trieste: presso J. Serravalle.

A Venezia: presso Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.

A Genova: presso Luigi Marchetti farmacista.

A Pordenone: presso Adriano Roviglio farmacista.

A Belluno: presso Egidio Forcellini farmacista.

SPECIALITA'

Approv